



Gianluca Ferrara



DERUBATI DI SOVRANITÀ

LA GUERRA DELLE ÉLITE CONTRO I CITTADINI

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Gianluca Ferrara

DERUBATI DI SOVRANITÀ

La guerra delle élite
contro i cittadini

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Indice

Dedica.....	7
Premessa	10

PARTE PRIMA

Come ci è stata rubata la sovranità.....	19
L'ordine mondiale	19
Il crollo dell'argine	25
Il motore s'ingrippa	37
Grumi di potere: Gruppo Bilderberg e Commissione Trilaterale	44
Il sistema Goldman Sachs	51
Il pensiero unico in Europa	55
Il ring di Eurolandia	63
La fine della democrazia	73

PARTE SECONDA

Come riacquistare sovranità	77
<i>La mano invisibile</i> che ci ha rubato la Sovranità	77
La Piramide della Sovranità.....	81
La verità semantica	88
Guarire dalla sindrome del missionario	93
Ingranaggi della grande macchina.....	98

Una decrescita per non morire tutti keynesiani	105
Sovranità da riconquistare	114
Unire le tessere del puzzle	132
Una visione d'insieme	135
Nota sull'autore	142

*Durante un incendio nella foresta,
mentre tutti gli animali fuggivano,
un colibrì volava in senso contrario
con una goccia d'acqua nel becco.
“Cosa credi di fare!”, gli chiese il leone.
“Vado a spegnere l'incendio!”,
rispose il piccolo volatile.
“Con una goccia d'acqua?”,
disse il leone con un sogghigno di irrisione.
E il colibrì, proseguendo il volo, rispose:
“Io faccio la mia parte!”.
– Favola africana*

Premessa

Quella a cui stiamo assistendo è la fase finale di un cruento regolamento di conti fra due dottrine economiche, quella di stampo keynesiano e quella neoliberala. L'Europa, in particolare l'area della moneta comune, è un terreno privilegiato per analizzare e constatare come le posizioni neoliberali stiano nettamente vincendo questa guerra economica tanto da poter parlare ormai di dominio del *pensiero unico*.

Dagli anni '70, terminato il cosiddetto *trentennio glorioso* keynesiano, è iniziata la controrivoluzione neoliberala che, poco alla volta, ha derubato i cittadini di tutte le loro Sovranità. Le Sovranità degli Stati sono state spolpate sino a rendere il loro apparato un guscio vuoto e inefficiente. Gli Stati europei sono stati depauperati a tal punto da cedere la Sovranità di battere moneta a un gruppo di banchieri privati, che usano questa funzione per speculare contro gli Stati stessi. Quando vincono le scommesse, incassano il guadagno, se invece le perdono socializzano i costi, com'è successo dopo

l'esplosione della bolla dei mutui *subprime*, nel 2007. In altre parole, con i nostri soldi scommettono: se vincono, riscuotono, se perdono, paghiamo un'altra volta noi che, per di più, per giustificare l'esborso, siamo anche accusati di *vivere al di sopra delle nostre possibilità*, di essere dei porci (*Piigs*)¹ che pensano solo a rimpinzarsi, rendendo il debito pubblico insostenibile.

In Europa governa la BCE (Banca Centrale Europea), che gode di poteri sovranazionali svincolati da controlli giudiziari, politici e, ovviamente, democratici, dato che nessun membro del suo *board* viene eletto. Eppure sono loro come del resto la Banca Mondiale, il FMI (Fondo Monetario Internazionale) e il WTO (L'Organizzazione Mondiale del Commercio) a esercitare il controllo su tutti gli Stati: sono questi organi sovranazionali a dettare l'agenda politica agli Stati; sono loro che, senza alcun mandato elettorale, decidono delle esistenze di miliardi di persone.

Questa spoliazione di Sovranità è stata possibile perché, in precedenza, avevamo perso un'altra Sovranità fondante della democrazia e cioè la Sovranità della rappresentanza. Oggi il ruolo dei politici è relegato a quel-

¹ *Piigs* è l'odioso acronimo adoperato dai giornalisti economici anglosassoni per riferirsi a Paesi con economie deboli. I Paesi in questione sono: Portogallo, Italia, Irlanda e Spagna. A *Piigs* si antepone un altro acronimo quello di *Brics*: Brasile, Russia, India e Cina. Quest'ultimi considerati Paesi emergenti il cui Pil è in costante crescita.

lo di semplici servitori di questo Sistema sovranazionale elitario: quelli che non sono perfettamente prони nel servire questo cartello internazionale del vero potere sono emarginati oppure vengono rimossi senza ricorrere a elezioni. A prescindere da chi si sceglie di votare, la politica economica adottata deve essere, ed è, sempre, quella neoliberista, a garanzia dei potentati economico-finanziari. Il pensiero unico che viene seguito è il medesimo e l'Italia ne è stato un paese esempio poiché, per farci ingoiare quest'ultimo boccone amaro del neoliberismo, i partiti di Sistema si sono uniti, come è stato prima con Monti e Letta e poi con Renzi² (nessuno dei tre scelto dall'elettorato per ricoprire questa carica), al governo palesando che oggi il vero antagonismo non è fra centrodestra o centrosinistra, ma fra partiti e cittadini.

L'articolo 1 della nostra Carta Costituzionale enuncia che: l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e che la Sovranità appartiene al popolo. A queste tre enunciazioni formali però non corrispondono delle verità sostanziali. Dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 la nostra forma di Stato è diventata repubblicana, ma che viga la democrazia, come vedremo, non è del tutto verosimile se si intende con

2 Nonostante le sue precedenti assicurazioni che non sarebbe mai andato a palazzo Chigi senza mandato elettorale.

democrazia il termine che deriva dal greco composto da *kratos* (*potere*) e *demos* (*popolo*). Anche che sia fondata sul lavoro è diventata un'enunciazione formale dato che oggi, per via delle politiche economiche di stampo neoliberaista imposte da Bruxelles, si fa spesa pubblica a vantaggio delle banche e non per arginare la disoccupazione che ha raggiunto livelli equivalenti a quelli del 1945. E infine la Sovranità non appartiene al popolo dato che la politica è succube di questa dittatura economica che attraverso il modello neoclassico garantisce i grandi interessi economico-finanziari.

Allargando l'orizzonte, con la caduta del muro di Berlino e la nascita del WTO la dottrina neoliberista è dilagata in tutto il mondo sino a diventare pensiero unico. I Paesi poveri o, meglio impoveriti, sono stati privati della Sovranità alimentare: le economie di sussistenza sono state spazzate via dalla globalizzazione dei mercati, che ha avvantaggiato le multinazionali che hanno rubato la Terra a milioni di contadini per produrre monoculture oppure inondando le piccole economie locali con i loro prodotti super competitivi perché sostenuti da sovvenzioni statali (*dumping*, altro che libero mercato). Il brevetto sulle sementi e, in generale, come vedremo, questa violenta trasformazione da economie di sussistenza a economie di mercato, ha causato il suicidio di migliaia di contadini, ha prodotto povertà estreme per gli Stati del sud del mondo e guadagni per le mul-

tinazionali, guadagni tali da vantare bilanci maggiori dell'intero PIL di molti Stati.

Il trasferimento di Sovranità dai popoli a questi *grumi* di potere ha fatto *ammalare* il mondo che, giorno dopo giorno, rischia un arresto cardiaco. La concentrazione della ricchezza ha impedito di assorbire l'offerta produttiva e così i guadagni si sono spostati dall'economia reale alla finanza speculativa. Ma il vero dramma è che non basta più riacquistare una Sovranità come quella monetaria, che non è sufficiente una decapitazione dei vertici finanziari senza un preliminare e autentico cambiamento culturale. Senza un cambio di paradigma, si darebbe inevitabilmente il colpo da ko all'ecosistema, proprio perché all'uomo, negli ultimi decenni, è stata inculcata un'ingordigia senza limite, indispensabile e funzionale a questo modello della crescita infinita in un pianeta finito. Per affrontare questa che viene definita semplicisticamente crisi quindi non basta solo una ricetta economica, è necessaria una nuova visione culturale, una rinascita sociale. Occorre riconquistare la Sovranità più importante di tutte che è quella della consapevolezza, della cittadinanza attiva.

La vera vittoria di questo Sistema è che, oltre ad averci derubato delle nostre Sovranità, ci ha convinto che non ci sono alternative, che non è possibile configurare una nuova realtà al cui centro ci sia l'uomo, e non il mercato. Come è accaduto che in una società dell'in-

formazione, ci sia stata nascosta questa verità? Come svelare ai più questa regia che ci ha trasformato tutti in attori inconsapevoli, come accade al protagonista di *The Truman Show*?

Abbiamo consegnato le chiavi del mondo a un modello economico che, con diabolica precisione, sta facendo leva sui vizi e sugli istinti peggiori dell'uomo. Una conversione economica è indispensabile ma, prima di tutto, è vitale la conversione personale e spirituale: abbiamo la necessità di fare chiarezza sui nostri desideri e i nostri scopi, che sono diversi da quelli che ci vengono quotidianamente spacciati. Occorre avere il coraggio di risvegliare quel desiderio di libertà e d'indipendenza che proprio il protagonista di *The Truman Show*, partendo da una condizione estrema, dimostra possibile e salire finalmente le scale che conducono verso l'uscita da quest'inganno sociale. La nostra Sovranità umana è stata sostituita con la Sovranità delle cose, fondata sulla costante tensione all'accaparrare oggetti. In particolare, la sostituzione del legame fra gli uomini, a vantaggio di quello fra uomo e desideri materiali, ha depauperato la nostra stessa essenza; lo scollamento fra individui, oltre a impedire la costruzione di una coscienza critica, di una cultura politica in grado di porsi come alternativa alla società dei consumi, ha prodotto un uomo frustrato, dominato dalla paura e dall'incertezza. In altre parole, dopo quelle di Hiroshima e Nagasaki, è esplosa

un'altra bomba devastante, che mina alla base il desiderio di ogni essere umano di essere felice.

Ho esordito spiegando come il risultato dell'attuale guerra tra dottrine economiche ha depauperato la Sovranità degli Stati, ma in realtà questa è solo l'ultima fase di un processo degenerativo più articolato e complesso. Il periodo che stiamo vivendo cela una trasformazione radicalmente più profonda: quella attuale, come vedremo, non è corretto definirla *crisi*, termine che fa intendere un arco di tempo transitorio dal quale prima o poi si esce tornando alla condizione di partenza: no, non è una congiuntura negativa, non è un ciclo economico ma un terremoto epocale che sta scuotendo i pilastri politici, culturali, spirituali e ambientali che da sempre reggono la struttura della nostra stessa identità e del nostro rapporto con il pianeta che ci ospita. No, a questo Sistema non è sufficiente una revisione o un "tagliando": dopo circa 250 anni questo modello produttivo cominciato con la rivoluzione industriale è giunto oggi, con la finanziarizzazione dell'economia, dove sono dei computer a creare *ricchezza*, al collasso e, come detto, sta trascinando con sé l'intera struttura sociale. È in corso la fine di un'epoca e di questo la maggior parte degli economisti e degli analisti politici non sembrano rendersi conto: come è possibile continuare a parlare di crescita dato che essa oggi genera disoccupazione e non

la crea? La crescita della robotica e dell'automazione nei prossimi anni determinerà a livello globale (in particolare in occidente) una drastica riduzione della forza lavoro. Come affrontare questa massa di disoccupati? Lo sviluppo della tecnica potrebbe essere un vantaggio se all'uomo fosse possibile dedicare il maggior tempo libero a disposizione alla ricerca, a cercare un significato alla propria esistenza, imparare a conoscere e accettare se stessi in tutte le proprie sfumature. Al contrario se la delocalizzazione e l'automazione produrranno enormi masse di disoccupati (tutte le multinazionali prevedono che le tecnologie intelligenti sostituiranno la quasi totalità del lavoro umano³) e non saranno previsti strumenti come il reddito di cittadinanza, la riduzione dell'orario di lavoro, l'investimento in settori sostenibili come le energie alternative e soprattutto una redistribuzione delle ricchezze, allora l'unica prospettiva sarà prima il conflitto sociale e poi anche le guerre che ridurranno la popolazione⁴ e distruggeranno quelle infrastrutture che poi possono essere ricostruite. Purtroppo la storia ci insegna che quando termina un ciclo e non si ha la capaci-

3 Cfr. Jeremy Rifkin, *La Terza rivoluzione industriale*, Mondadori, pag. 299.

4 Anche la crescente popolazione è indice di come si stia perdendo il senso del limite, ci sono voluti 200.000 anni affinché l'umanità raggiungesse il primo miliardo di persone, sono stati invece sufficienti i primi 13 anni del nuovo secolo per aggiungerne un altro miliardo.

tà di comprenderlo o la volontà di cambiare, l'antagonismo è inevitabile e i circa 1700 miliardi di dollari annui spesi in armamenti (metà della somma attribuibile agli Usa) sembrano palesare queste prospettive. Dinanzi a questi scenari del tutto inediti ipotizzare di uscirne con ricette del passato è pericolosamente illusorio: occorre rimettere tutto in discussione e soprattutto avere una visione d'insieme.

Il primo passo è far prevalere la speranza: nonostante i nuvoloni neri, non c'è più tempo per abboccare all'affilato amo della rassegnazione. Occorre contribuire pragmaticamente al cambiamento. La riconquista delle nostre Sovranità che, come approfondiremo, non sono solo la Sovranità popolare, alimentare, monetaria o giuridica ma, soprattutto, la Sovranità di relazioni fra gli individui e degli esseri umani con la natura, è inversamente proporzionale al depauperamento della dittatura del pensiero unico neoliberista, che è il potere del mercato, della finanza, del consumismo e dell'individualismo. Per riappropriarci delle nostre Sovranità occorre proporre modelli alternativi, indicare strade diverse, partecipare e, soprattutto, imparare a coniugare le nostre esistenze non più con l'*io* ma con il *noi*.